



IDENTITÀ DI GENERE E RUOLI FAMILIARI

Nuovi padri: crisi o transizione?

La funzione genitoriale

- Genitorialità: funzione dell'essere umano, preesistente all'atto di concepire, che ne è soltanto una, anche se non necessaria espressione.
- Spazio psicomotorio che si forma nella prima infanzia quando, nel corso della strutturazione del Sé e poi dell'identità, l'individuo interiorizza schemi comportamentali legati alla cura, ma anche aspettative, messaggi verbali e non verbali, rappresentazioni, desideri, angosce veicolati dai propri genitori.
- La funzione genitoriale si esprime nella genitorialità biologica ma anche in quella sociale (genitorialità adottiva, affidataria, ruolo professionale)

- “La genitorialità è una funzione che qualsiasi individuo, indipendentemente dall’essere genitore, sviluppa fin dai primissimi momenti della vita quando, rendendosi conto dello stato della mente dell’adulto che lo sta nutrendo e di cui sente egli stesso di poter soddisfare attivamente i bisogni per il piacere di farlo, prende il cucchiaino e tenta di innestare uno scambio in cui esso è agente di accudimento. Negli anni svilupperà questa funzione erotizzandola, devitalizzandola, giocandola sul piano fantasmatico e concreto, tramite continue identificazioni con gli adulti di riferimento e con il gruppo dei pari: più tardi talvolta arriverà alla sua realizzazione concreta-naturale nel concepimento, o la utilizzerà in ambito professionale[...]. Lo farà con maggiore o minore autocoscienza, ma la genitorialità sarà sempre molto importante nello svolgimento delle proprie funzioni, così come nella qualità della vita, sia che abbia scelto di non avere figli o non abbia potuto averli, sia che ne abbia o porti la propria genitorialità in altre situazioni e funzioni”
- Fava Vizziello 2003

La funzione genitoriale 2

- La funzione genitoriale si esplica attraverso una serie di sottofunzioni:
 - Provvedere all'altro (conoscere il funzionamento corporeo, mentale e le emozioni dell'altro)
 - Garantire protezione (creare pattern relazionali che garantiscano l'accudimento e rispondano ai bisogni di protezione)
 - Entrare in risonanza affettiva con l'altro
 - Garantire regolazione (mettere l'altro nella condizione di regolare i propri stati affettivi e le conseguenti risposte comportamentali)
 - Dare dei limiti (funzione normativa)
 - Garantire una funzione transgenerazionale (immettere l'altro in una storia, in una narrazione dalla quale emerge una continuità simbolica o generazionale)



Identità paterne

Doveva essere, più o meno, nel Maggio o Giugno del 2004. Ero in macchina, sul Raccordo Anulare, per lavoro. Per l'ennesima volta mi viene in mente che da lì a pochi mesi sarò padre e, finalmente, scoppio a piangere. Mi tocca accostare, perché tra una smorfia che non è né pianto né riso le lacrime non si fermano, e neanche mi va tanto di fermarle.

Padre, io? Col padre che ho avuto? Un padre assente, dopo il divorzio. Per il quale a otto anni mi sono trovato a parlare davanti a un giudice, che voleva sapere se davvero mio padre non lavorava quindi non poteva pagarmi gli alimenti. Quello stesso che ricordavo benissimo aver picchiato mia madre, averla spesso trattata male, anche davanti ad altri.

Certo, crescendo di modelli ne ho avuti altri; tutti i sogni di un bambino, di un adolescente, sono lì, pronti a occupare un vuoto – tanto non ci riusciranno comunque. Allora mio padre era un po' Roberto Pruzzo, un po' Bobby Fisher, un po' Tempei Matsuki, e comunque era anche quello che vedevo, a giovedì alterni e su disposizione del giudice, tutti i weekend.

Insomma, fermo in corsia di emergenza, piangevo di felicità mista a paura, e continuavo a chiedermi: sarò il padre che ho avuto o quello che volevo?

Domanda sciocca, che solo uno non ancora padre può porsi. Perché poi tuo figlio nasce e il tempo delle domande è finito: adesso devi dare solo risposte. E pure in fretta.

Scopri così che non puoi non essere anche come tuo padre, qualunque padre tu abbia avuto, perché per essere un buon padre devi prima di tutto aver fatto pace con il tuo. Non tanto con quello che sta fuori – può darsi che con lui tu non ci riesca mai – ma con quello che ti porti dentro, con l'immagine, col modello di tuo padre.

Cambiamenti sociali

- L'incremento della presenza femminile nel mercato del lavoro ha messo in crisi il ruolo maschile di provider esclusivo per la famiglia (sole breadwinner)
- A livello sociale, sono prevalenti aspettative di vicinanza affettiva verso i figli indistintamente nei confronti delle madri e dei padri
- Aumentano le richieste dei padri di essere maggiormente presenti nella vita dei figli
- Soprattutto i padri più giovani e istruiti sono maggiormente coinvolti nella cura quotidiana dei figli
- La transizione verso una nuova identità paterna non è completamente compiuta, non è esente da difficoltà. Alcuni nodi critici devono essere affrontati...

La partecipazione dei padri al lavoro familiare

- Dalle indagini Istat sull'uso del tempo emerge che le madri svolgono i tre quarti del lavoro familiare
- La partecipazione maschile al lavoro familiare appare in crescita, passando dal 67,7% al 72,9% negli ultimi 14 anni, l'incremento in termini di tempo dedicato a tale lavoro rimane minimo (18' nello stesso arco di tempo).
- La partecipazione paterna si concentra su un numero limitato e selezionato di attività quotidiane: il 34,1% dichiara infatti di giocare con i figli, il 15,3% riporta attività di socializzazione, mentre il 29% si occupa della cura quotidiana (vestirli, lavarli, nutrirli, sorvegliarli) e il 4% li aiuta nei compiti.
- Inoltre, il numero dei padri coinvolti e la quantità di tempo dedicata a queste attività si riduce sensibilmente nei padri con bambini di età superiore ai 5 anni.

L'utilizzo del congedo parentale da parte dei padri

- L'utilizzo del congedo parentale è più diffuso tra i dipendenti del settore pubblico (sia madri che padri) che tra quelli del settore privato (4,9% vs 2,1%)
- In particolare la differenza è più evidente tra i padri (2,9% vs 0,3%)
- L'utilizzo del congedo è fortemente legato alla presenza di indennità economiche (soprattutto tra i padri)
- I padri tendono a utilizzare il congedo per periodi più brevi rispetto alle madri (14 giorni in media contro i 36 delle madri per il settore pubblico)

Utilizzatori del congedo parentale per genere (valori percentuali sugli utilizzatori totali)

	Dipendenti settore pubblico	Dipendenti settore privato
Femmine	75,8%	91,6%
Maschi	24,2%	8,4%
Totale	100	100

Nuove identità paterne

- Secondo Deriu, alcuni nodi critici devono essere affrontati dai padri per costruire una nuova identità
- Tali nodi riguardano:
 - Rapporto con i propri padri
 - Rapporto con le proprie partner
 - Rapporto con i figli

Confronto intergenerazionale

- Assunzione ruolo genitoriale: vero rito di passaggio nelle società contemporanee
- «Fare i conti» con il modello di paternità «tradizionale» non riproporre semplicemente un modello per opposizione
- Comprendere i limiti dei padri del passato, valorizzare ciò che di buono hanno potuto dare

Confronto con il modello femminile

- Riconoscere «l'autorità» femminile: le donne storicamente si sono dedicate alla cura e alla gestione delle relazioni
- apprendere dalle proprie partner: le donne stanno gestendo il doppio ruolo di genitore e lavoratore
- Coltivare la differenza non temere l'indifferenziazione dei ruoli, per affrontare l'incertezza e la complessità del ruolo genitoriale

Rapporto con i figli

- Imparare a leggere i bisogni
- Coltivare le relazioni
- Ascoltare i figli, non riproporre semplicemente il modello di padre che si avrebbe voluto avere
- L'autorevolezza si costruisce nelle interazioni quotidiane: affrontare i conflitti, definire il limite

Diversi modelli di paternità

- Compresenza di diversi modelli a livello sociale: padri tradizionali, padri presenti, padri ludici
- Differenze in base all'età e al titolo di studio
- Transizione tra un modello e l'altro nel corso di vita: il rapporto con una specifica partner ed esperienze come la separazione, la ricomposizione familiare possono favorire esperienze diverse di paternità

GENITORIALITÀ E SEPARAZIONE

Essere padri dopo la separazione

La riorganizzazione familiare post separazione

- Processo complesso
- La famiglia da nucleare e bigenitoriale diventa binucleare e bigenitoriale
- Ciò implica un processo di riorganizzazione a più livelli: logistico-organizzativo, relazionale, identitario, sociale
- L'adattamento post separazione dei figli è favorito da un rapporto non conflittuale e collaborativo tra i genitori
- Elaborazione del divorzio «psichico»
- Separazione del piano coniugale e di quello genitoriale

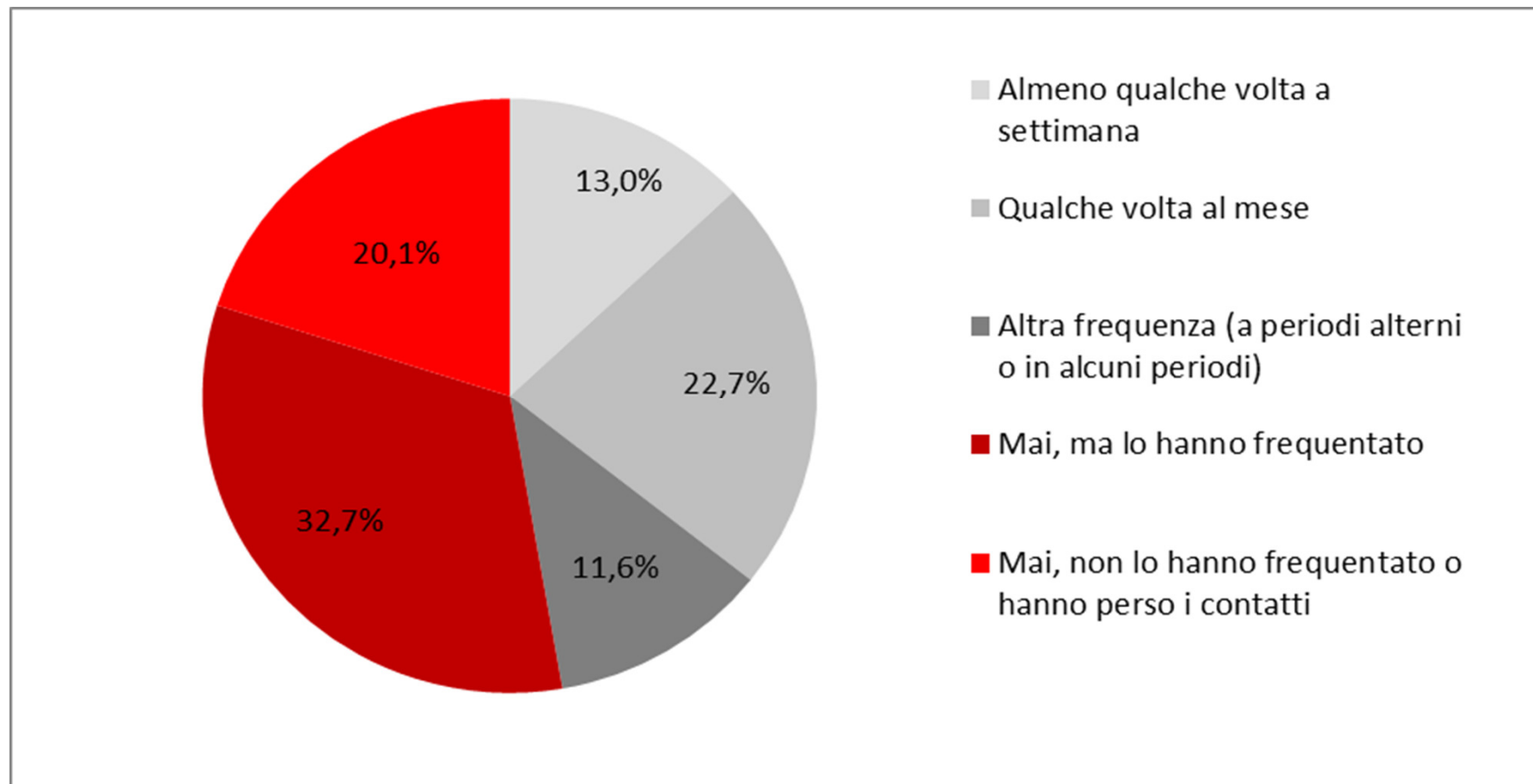
Separazioni e divorzi: qualche dato

- Nel 2009, le persone che hanno sperimentato la rottura di un matrimonio (separati legalmente o di fatto, divorziati, coniugati dopo un divorzio) sono 3 milioni 115 mila, il 6,1% della popolazione di 15 anni e più.
- In seguito all'interruzione dell'unione coniugale, le donne ricoprono più spesso il ruolo di genitore solo (35,8%, contro il 7,3%), mentre gli uomini prevalentemente vivono da soli (43%, contro 25,4%) o formano una nuova unione (32%, contro 23,3%).
- La quota di separate, divorziate o riconiugate in famiglie a rischio di povertà è più alta (24%) rispetto a quella degli uomini nella stessa condizione (15,3%) e a quella delle donne in totale (19,2%). Le percentuali più elevate di donne a rischio di povertà si trovano tra le single (28,7%) e tra le madri sole (24,9%).

Separazione e genitorialità

- La separazione / divorzio espone i partner a rischi diversi:
 - Le mogli/madri sono maggiormente esposte al rischio di povertà e alle difficoltà di tipo organizzativo / relazionale sperimentato solitamente dalle madri sole o single
 - I mariti/padri son maggiormente esposti al rischio di perdere o allentare rapporti significativi, specie con i figli, per quanto anch'essi possano vivere difficoltà di tipo economico e organizzativo

Frequenza con cui i figli hanno dormito a casa del padre nei due anni successivi allo scioglimento dell'unione coniugale (2009)



Il punto di vista dei padri

- Nei fine settimana con i figli faccio tante cose, nel senso che andiamo a correre insieme, bicicletta, piscina, andiamo in gita, qualche volta magari in estate andiamo in campeggio, facciamo tante cose e ci divertiamo direi stiamo bene insieme. È un bel rapporto. (int. 18)
- Io ne ho due, due femmine, ho un rapporto stupendo! Proprio faccio fatica a fare confronti con prima, anche perché quando è successo, è successo in un'età abbastanza delicata: una aveva nove anni e l'altra ne aveva sei, però sicuramente adesso stiamo insieme tanto, stiamo insieme tutti i week-end praticamente. Ho seguito in particolare - poi le ho seguite moltissimo - sia l'aspetto, diciamo, del tempo libero, sia l'aspetto dello sport, cosa che mi sono preso così, anche per passione, e quindi sicuramente non credo che sarebbe stato possibile un rapporto di questo genere se avessimo dovuto prendere delle decisioni insieme [all'ex moglie] perché queste decisioni non sarebbero state prese. (intervista di gruppo n. 2)

Il punto di vista dei padri

- Lei mi accusa che io sono troppo buono, oppure faccio fare la parte della cattiva a lei, [...] lo la prendo più leggera, cioè: ‘dovresti studiare perché vai a scuola e lo fai per te’, però se non lo fai a me non mi interessa, cioè non è che non mi interessa, però gli faccio capire che è a lui che deve interessare, cioè è una cosa sua (int. 15).
- Ormai si è distanti da quello che succede con la mamma, che è punto di riferimento, quindi diventa difficile anche sulle banalità dire una cosa che magari è esattamente il contrario di quello che ha detto la mamma, e quindi questo è peggio che non dire niente” (padre A, int. gruppo 2).

Il punto di vista dei padri

- Non riesco proprio ad interagire sul... sull'educazione, [...] e questo è un po' seccante, perchè io mi limito a mantenere, ma non posso dire niente, dire, ho detto all'inizio qualcosa, poi vedo che ogni volta: "Papà, ma io sono grande!" Poi d'altro canto vive con sua madre e non è che sia molto soddisfatto di questa parte, però l'accetto, va bèh. (int. 16)

Il punto di vista delle madri

- Non ha mai tenuto i bambini un fine settimana e le cose ormai sono andate così e i bambini, soprattutto la figlia che ha 15 anni, non vuole andare [...] Ecco quello che è mancato probabilmente era qualcuno che dicesse: 'Oh cavolo! Queste cose qui tu le devi rispettare, facendo così stai perdendo un rapporto genitoriale importante!'. Ecco questo non c'è stato. Io ho cercato di dirglielo in tutti i modi possibili e immaginabili (int. 12)
-
- [A]assolutamente non esiste, non c'è [come padre] se non per mettermeli un po' contro. Cioè gli paga dei pranzi e delle cene, si fanno delle belle mangiate, poi tornano a casa. Cioè non c'è nella maniera più assoluta (int. 6)

Mediazioni materne

- [...] nella preoccupazione, appunto, di creare meno traumi ho piacere che mio figlio abbia più possibile relazioni con suo padre, che è una figura importante, è una figura positiva (int. 10)
- Inizialmente nell'atto di separazione c'erano un po' delle regole nei confronti del padre con il figlio, ma queste regole sono andate ... col tempo, sono andate un po' scemando, non ci sono più come una volta [...] io mi sono rivolta anche a un giudice dei minori e sì, siamo andati lì col mio avvocato, è stato richiamato il padre, però la risposta che lui mi ha dato, cioè: 'Nessun giudice mi potrà obbligare a fare una cosa o l'altra' (int. 1)
- [...] più di una volta in questi anni io l'ho sollecitato sull'attenzione ai bambini, ai disagi di questo, quindi io più di una volta ho alzato il telefono, ho detto: 'Guarda che secondo me Alberto sta vivendo un periodo di crisi ... oppure Antonella ... bisogna stare attenti'. Allora sotto sollecitazione lui risponde a... però bisogna sempre un po' imboccarlo [...] (int. 2)

La ridefinizione del ruolo paterno dopo la separazione

- Arendell individua due modelli: padri tradizionalisti e padri innovatori
- per comprendere le differenze tra questi modelli è importante fare riferimento alle strategie di genere e al modo in cui i padri ridefiniscono il rapporto con l'ex moglie/partner e con i figli

Arendell: padri tradizionalisti

- Padri tradizionalisti in senso stretto:
 - padri che si identificavano prevalentemente con il ruolo di *breadwinner*, non erano in grado di instaurare un rapporto con i figli che fosse indipendente dalla mediazione materna, pertanto non separavano il rapporto con i figli dal conflitto con l'ex coniuge. Sentimenti di rancore e rappresentazioni di sé come «vittime del divorzio». Mostravano un processo di disimpegno verso i figli che portava ad un allontanamento sia fisico che affettivo
- Padri neotradizionalisti:
 - Si distinguono dai primi per una maggiore vicinanza ai figli. Sono interessati a mantenere un rapporto con i figli e per questo sono disposti a raggiungere compromessi con l'ex coniuge/partner

Arendell: padri innovatori

- attribuivano una considerazione preminente al benessere dei figli sia nei discorsi che nelle pratiche.
- elaboravano strategie di collaborazione con l'ex coniuge e si facevano carico di una parte del lavoro di cura e dell'educazione dei figli
- rifiutavano apertamente quelli che consideravano il modo di comportarsi tipico dei padri divorziati
- erano consapevolmente impegnati nell'elaborazione di un modello di paternità che incorporava alcuni elementi del modello di maternità, mettendo, in discussione apertamente gli assunti e gli stereotipi legati ad una concezione tradizionale dei generi

I rischi per la paternità post separazione

- Mantenere centrale il conflitto con l'ex coniuge
- Dedicarsi prevalentemente ad attività di tipo ludico con i figli (Disneyland dads, padri del fine settimana)
- Non avere e non creare opportunità per sperimentare rapporti significativi con i figli
 - Vivere la quotidianità
 - Dotarsi di spazi adeguati per accogliere i figli
- Delegare alle madri la maggior parte dei compiti educativi
 - Non esercitare la funzione normativa
- Costruire un rapporto con i figli «mediato» dalle madri

Richieste dei padri separati

- Gruppi di padri separati
- Diritto alla paternità
- Diritto alla bigenitorialità
- Denuncia della discriminazione paterna da parte del diritto e degli Organi giudiziari

Affidamento condiviso

- Legge 54/2006

Anche in caso di separazione personale dei genitori il figlio minore ha il diritto di mantenere un rapporto equilibrato e continuativo con ciascuno di essi, di ricevere cura, educazione e istruzione da entrambi e di conservare rapporti significativi con gli ascendenti e con i parenti di ciascun ramo genitoriale.

[...il giudice] Valuta prioritariamente la possibilità che i figli minori restino affidati a entrambi i genitori [...]

- L'affidamento esclusivo rappresenta un'eccezione
- Il genitore collocatario, nella maggior parte dei casi, è la madre

Shared time families

- I gruppi dei padri separati hanno promosso riforme nell'ambito della regolazione dell'affidamento condiviso che prevedono la pariteticità del tempo che i figli devono trascorrere con entrambi i genitori (shared time presumption)
- In Italia, diverse proposte di riforma della legge 54/2006 richiedono un'applicazione più puntuale dell'affidamento condiviso che garantisca l'effettiva possibilità di mantenere rapporti significativi con i figli per entrambi i genitori
- In Wisconsin un terzo circa delle famiglie opta per un affidamento a metà tempo